

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 26 (1954)
Heft: 3

Artikel: Seguitando sul tiro fuori servizio
Autor: Boschetti, Felice
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244425>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SEGUITANDO SUL TIRO FUORI SERVIZIO

Cap. FELICE BOSCHETTI, Cdt. Cp. fuc. mont. III/96

Membro Commissione cant. di tiro 2

Al fine di portare nuovi elementi alla discussione apertasi in seguito al nostro articolo pubblicato nel fascicolo di gennaio-febbraio di questa Rivista, ci sia concesso, con cifre alla mano, di formulare in tutta stringatezza, alcune osservazioni a quelle esposte dal sig. magg. Dante Bollani.

Ufficiali e menzioni. La menzione nel tiro obbligatorio viene rilasciata unicamente ai membri di Società affiliate alla Soc. svizz. car. che conseguono i 78 punti. La stessa non rispecchia quindi lo stato reale dei risultati di tiro, in quanto esclude tiratori (ufficiali compresi) che, pur raggiungendo tale risultato, fanno parte di Società non federate. Del resto le disposizioni federali sul tiro fuori servizio non accennano minimamente ad alcuna menzione e vietano, nel tiro obbligatorio, l'attribuzione di premi.

Nel Ticino, il numero delle Società *non* federate è, secondo lo stesso Ufficiale federale di tiro, in aumento a dipendenza di un sistema gravoso di tassazioni vigente in seno alla Federazione stessa.

Nel riparto numero 6 delle Commissioni Cantonali di tiro, le società non federate sono niente meno che la metà e la media dei risultati per il tiro militare obbligatorio nel 1953 è di punti 74,28 per gli ufficiali e di 56,73 per la truppa.

Se tale è l'eloquenza delle cifre in un riparto, non tanto dissimile sarà quella che facilmente si potrà desumere dalle cifre degli altri riparti ciò a netto sostegno di quanto esposto nel nostro precedente articolo. Se poi il controllo lo si limitasse agli ufficiali di truppe combattenti (fanteria, zappatori, ciclisti) risulterebbe ancor maggiormente che l'attuale esercizio di tiro si presenta non sufficientemente impegnativo.

I comandanti di truppa. Con piacere rileviamo che il magg. Bollani si trova con noi consenziente nel ritenere « determinante l'opera di persuasione e di incitamento » che i superiori in servizio militare possono esercitare sui giovani. Non riusciamo quindi a capire come mai, in seguito, estrometta i Comandanti di truppa dalle Commissioni di tiro, con la taccia di usurpatori di posti che dovrebbero essere riservati, quale premio, agli ufficiali anziani che da lungo tempo si occupano del tiro.

A parte il fatto che il premio alla fine del suo articolo si trasforma in castigo, in quanto impone « un lavoro che non è certamente ricompensato in modo totale dalle diarie e che è pieno di delicatezza, di grattacapi e di responsabilità », ben lontana sia da noi l'idea di minimamente sminuire l'opera dei camerati anziani che tutti (noi giovani soprattutto esuberanti di quell'idealismo che ci allontana dalle basse questioni pecunarie) sanno largamente meritoria. Non crediamo quindi di recar disdoro a nessuno nel ritenere, nell'attuale quadro di concezioni tecniche e tattiche sul tiro, il comandante di truppa, giovane, l'elemento migliore da attirare nell'orbita del tiro fuori servizio, segnatamente nelle commissioni cantonali di tiro. I vantaggi sono evidenti; eccone alcuni :

- a) maggior esperienza e conoscenza pratica di tutta l'attuale regolamentazione e degli attuali controlli del tiro f. s. e quindi, per riflesso, miglior opera di convincimento sui suoi diretti subordinati in grigioverde;
- b) compimento di un dovere da parte del comandante di truppa e ciò come all'articolo 130 delle Risoluzioni 1.6.52 del Dipartimento militare federale in materia di tiro fuori servizio;
- c) sostituzione degli anziani ufficiali in un compito che, stando alle parole dello stesso magg. Bollani, risulta pieno di « delicatezza, di responsabilità e di grattacapi e che non è certamente ricompensato in modo totale dalle diarie . . . », con i nostri giovani comandanti di truppa, quest'anno particolarmente numerosi nel Ticino e pronti, appena gli anziani accennano a ritirarsi, a caricarsi sulle loro spalle, oltre alle già numerose incombenze fuori servizio deri-

vanti dal loro comando, anche quella del controllo del tiro. Noi crediamo che non si voglia qui sollevare questioni di competenza, quando si pensa che v'è tra gli attuali controllori dei tiri, chi, non da anni, ma da decenni non imbraccia più un moschetto.

Formulariomania? Come dice la parola, essa pone in rilievo la mania e non l'uso del formulario. Esemplichiamo prendendo, tra i molti, il formulario cantonale per annunciare l'avvenuta ispezione di una Società di tiro: esso pone ben 26 (ventisei) domande, 25 delle quali sono per lo più inutili; e va rimpito in tre copie e smistato in tre diverse direzioni, una delle quali (quella verso la Società interessata) è da tutti ritenuta erronea.

Da notare che lo stesso Ufficiale federale di tiro del XV Circondario ritiene il formulario cantonale in parola, assieme ad altri, superfluo.

Assemblea dei delegati. Circa l'assemblea dei Delegati della Federazione cantonale delle Società di tiro di cui parla il magg. Bolani, prescindendo dal carattere stesso della riunione riservata probabilmente ai soli delegati e ammettendo sempre che la nostra Società sia (come dovrebbe essere) tra le federate, come avremmo potuto partecipare ignorando la convocazione e in mancanza di un invito?

Considerazioni diverse. Circa l'indifferenza dei giovani ufficiali, nel precedente nostro articolo premettevamo che non era facile una disamina oggettiva delle cause. V'è chi considera i giovani ufficiali già troppo assorbiti da incarichi di diverso genere e, per converso, giustifica la passione che in generale anima il milite complementare e anche il naturalizzato, per il tiro, come una legittima rivalutazione nel primo caso, come l'ostentazione di un'avvenuta assimilazione nel secondo. Non v'è chi non veda una certa verità in queste considerazioni. Ma le ragioni principali permangono quelle che già esponemmo nel nostro precedente articolo. Il giovane ufficiale è attratto dalle nuove esigenze della guerra moderna e considera il nostro moschetto, un gioiello sì per il tiro quale sport, ma ormai sorpassato sul campo di battaglia dalle moderne armi leggere automatiche. Già lo scorso anno,

in occasione della sfilata del Rgt. 30 in Bellinzona, si vide il numero molto ridotto di moschetti che apparvero tra i ranghi di un'unità. Permane efficiente, agli occhi dei giovani, il moschetto con cannocchiale per scopi ben definiti. Inoltre nel campo dell'istruzione al tiro di combattimento si afferma il tiro con armi automatiche su bersagli non visibili, consistente nel ripartire con regolarità i colpiti sui rispettivi bersaglietti nascosti dietro uno schermo che viene falciato dalla raffica. Tale esercizio offre il vantaggio di preparare il milite al vero tiro di guerra, dove l'obbiettivo sarà quasi sempre indeterminato o comunque mai del tipo di un normale bersaglio verde, in quanto è naturale che il nemico farà di tutto per non giocare al bersaglio. Tale concezione, pur rimanendo da noi attualmente allo stadio sperimentale e comunque, per evidenti ragioni pratiche, irrealizzabile nell'ambito del tiro fuori servizio, rientra nel quadro delle recenti acquisizioni, in fatto di istruzione militare al tiro, ciò che concorre a distrarre l'attenzione del giovane ufficiale dalle attuali istituzioni in materia, da lui considerate, dal lato militare e non sportivo, sorpassate.

SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

Escursione a Verona per le manovre di una Divisione corazzata.

La S.S.U. offre la possibilità di assistere alle manovre della Div corazzata « Ariete », di stanza a Verona, che si svolgeranno nel Veneto dall'11 al 14 luglio prossimo.

I dettagli — partenza, alloggi, sussistenza, costo — sono da domandare al Comitato del proprio Circolo.

Allo stesso si annunci immediatamente chi desidera profittare dell'eccezionale possibilità di seguire lo svolgimento di manovre di corazzati.